

Con la partecipazione dei sindacati, delle forze politiche democratiche e del governo

# Per l'occupazione e la vertenza Taranto oggi l'incontro al ministero del Lavoro

La riunione doveva essere convocata entro il 20 dicembre dello scorso anno - Sono necessari provvedimenti concreti per impedire che 1140 lavoratori edili siano espulsi dal quarto centro siderurgico - La mobilitazione operaia - Nuove iniziative di lotta



Una manifestazione contro i licenziamenti degli operai Italsider di Taranto

## SARDEGNA

# Ventimila occupati in meno

Si prepara lo sciopero generale - La conferenza degli operai comunisti sassaresi svoltasi a Porto Torres - La lotta al Petrolchimico - L'impegno degli enti locali

Nostro servizio

**PORTO TORRES, 12.** In vista dello sciopero generale del 20 gennaio in Sardegna per il superamento della crisi politica nazionale e l'attuazione dei gravi problemi dell'isola, con una politica di effettivo rinnovamento, si è svolta a Porto Torres la conferenza provinciale degli operai comunisti del Sassarese. L'impegno della classe operaia e dei lavoratori comunisti nella lotta per la occupazione e lo sviluppo della Sardegna: questo il tema sul quale si sono confrontati gli oltre 100 delegati, riuniti nell'ampio sala del centro culturale di Porto Torres. La conferenza operaia del PCI era stata preceduta da un'intensa attività preparatoria e aveva interessato ben 35 centri della provincia di Sassari. I lavori sono stati aperti dal segretario della sezione comunista di Porto Torres, compagno Tino Dessì. La relazione introduttiva è stata svolta dal responsabile della commissione operaia compagno Enrico Loffredo. «Si tratta innanzi tutto - ha detto il relatore - di suscitare, organizzare e dirigere la lotta per difendere l'occupazione e per rivendicare il lavoro. L'attività della politica di programmazione in Sardegna deve essere l'occasione di un confronto nuovo tra le forze democra-

tiche. Occorre però soprattutto uno sforzo unitario sul terreno della mobilitazione della lotta per la salvaguardia dei livelli occupativi e la loro estensione». Una analisi precisa è stata quindi dedicata ai problemi della Sardegna, divenuti particolarmente acuti negli ultimi mesi. Sono circa 40 mila i lavoratori disoccupati, e molte aziende sono colpite da una fase congiunturale che fa apparire imminente la loro chiusura. Olbia Card, Pan Electric, Nuratex, Ites, Coofem, solo per citarne alcune, sono le aziende in difficoltà o già chiuse da qualche mese in provincia di Sassari. Per non parlare dei 1500 occupati in meno nel settore del montaggio degli impianti SIR. In un anno la Sardegna ha perduto circa 20 mila occupati, mentre altri minacciano di argingerse nel settore dell'agricoltura e della forestazione. Gli operai della Ites e della Coofem, attualmente in lotta per la difesa del posto di lavoro, hanno portato ai delegati comunisti una diretta testimonianza delle difficoltà da essi incontrate per respingere i provvedimenti di chiusura dei rispettivi stabilimenti. Il sindaco di Porto Torres, il democristiano dissidente Sabino, ha parlato, portando il saluto della città alla manifestazione, delle gravi difficoltà che

incontrano oggi gli enti locali per fronteggiare le conseguenze della crisi. Il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi, concludendo i lavori, ha affermato che la linea impostata dalle confederazioni sindacali non ha alternative. Si tratta di vedere in che termini si può organizzare il movimento per lo sviluppo e l'occupazione, nella nostra regione e nella provincia di Sassari. «Dobbiamo avere la consapevolezza - ha proseguito Birardi - di vivere una fase nuova, quella della programmazione democratica, e dobbiamo quindi verificare l'attualità degli strumenti e delle iniziative per garantire il collegamento tra la programmazione regionale e quella nazionale. Per questo è necessario un riesame sullo stesso ruolo del Consiglio fabbrica, e del Consiglio di zona il quale non deve essere una meccanica sommaria delle varie forze ma deve assumere la caratteristica di sede di elaborazione e di direzione unitaria della classe operaia, oltre che strumento di collegamento con le istanze dei giovani e dei ceti medi». La conferenza è stata conclusa dal compagno Domenico Gravano, del Comitato Centrale del partito.

Giovanni De Rosas

## SIRACUSA

# Oggi scioperano i chimici

I lavoratori respingono con fermezza tutte le manovre padronali e chiedono il rispetto di tutti gli impegni occupazionali - Si prepara la giornata di lotta provinciale

Dal nostro corrispondente

**SIRACUSA, 12.** Oggi scendono in sciopero i lavoratori chimici della zona industriale di Siracusa. Nell'ambito della giornata nazionale di lotta indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL, che ha come obiettivo centrale la difesa e l'espansione dell'occupazione, lo sciopero dei chimici del polo industriale di Siracusa rappresenta un momento importante e una ulteriore iniziativa di lotta nella quale i lavoratori sono da tempo impegnati per respingere fermamente le ma-

novre e le posizioni di chiusura del padronato e dei grossi gruppi industriali in particolare della Montedison. Il colosso chimico, infatti, persegue disegni di ristrutturazione tendenti a restringere le basi occupazionali riorganizzando i programmi di investimento, minacciando la chiusura dei reparti che producono fertilizzanti, procedendo cioè nella vecchia logica di sviluppo. In questo grave processo di ridimensionamento occupazionale, sono nel tempo coinvolte le stesse ditte appaltatrici, costrette a ridurre gli impegni per l'intervento della Montedi-

son che per altro non opera la inattuazione ai vecchi impianti. Il punto centrale della questione è rappresentato dal fatto che la Montedison disattende gli impegni per la realizzazione dei 3050 nuovi posti di lavoro che, se realizzati, attraverso investimenti di 465 miliardi, oltre a dare lavoro a tantissimi disoccupati, consentirebbe agli edili e ai metalmeccanici dell'ISAB, che rischiano il licenziamento, di poter trovare pronta occupazione nella costruzione degli impianti.

Roberto Fai

## VAL PESCARA

# Il 16 giornata di lotta

L'adesione dell'ente Provincia - In tutti i cantieri Montedison e nelle ditte appaltatrici assemblee sugli obiettivi che sono al centro della vertenza

Dal nostro corrispondente

**PESCARA, 12.** Sono in corso nei cantieri della Montedison e delle ditte appaltatrici licenziamenti, una serie di assemblee che preparano lo sciopero generale della Val Pescara e che si terrà il giorno 16 gennaio. Per quella data è prevista una manifestazione a cui parteciperanno tutti i lavoratori di Bussi e dei comuni limitrofi oltre alle amministrazioni locali, al consiglio di zona, il sindacato e tutta la popolazione. La situazione occupazionale della Val della Pescara non è certo migliorata dopo i ventidue licenziamenti operati dalla SEI che si aggiungono ai quaranta

licenziamenti dell'Italvaredo. Emergono le gravi responsabilità della Montedison che finora ha disatteso gli impegni assunti non solo per quei che riguarda i venti miliardi che dovevano essere erogati per creare nuovi posti di lavoro, ma anche per tutti i sovvenzionamenti ricevuti prima, senza che si fosse mai operata una reale politica di riconversione industriale. Lo sciopero del 16 riprende tutti questi temi a cominciare dall'occupazione nella vallata, la crisi di governo di questi ultimi giorni, le responsabilità dell'azienda chimica e del governo stesso. Sullo sciopero del 16 e sui temi dell'attacco occupazionale a Bussi si è pronunciata anche l'Amministrazione

provinciale di Pescara che in un comunicato ha detto di condividere pienamente le rivendicazioni dei lavoratori ed esprime la propria solidarietà e l'impegno a sostenere la lotta per lo sviluppo e l'occupazione. Inoltre chiede la sospensione dei licenziamenti da parte delle ditte appaltatrici della Montedison in attesa degli investimenti di venti miliardi per trecento nuovi posti di lavoro. Sono stati chiesti, inoltre, interventi immediati a favore dei contadini, degli artigiani, della piccola industria e il finanziamento da parte della Regione e dello Stato di tutte le opere pubbliche progettate e approvate.

a. b.

LAMEZIA TERME - Contro le minacce all'occupazione di 500 lavoratori

# Occupati i cantieri SIR

La direzione dell'impresa Rimbelli ha già inviato le lettere di licenziamento a 55 operai - Assemblee in tutti i posti di lavoro - Una riunione alla Regione

Dalla nostra redazione

**CATANZARO, 12.** Per respingere il tentativo di un piano di licenziamenti in massa, che colpirebbe 500 dei circa 800 operai occupati nell'area industriale di Lamezia Terme dove dovrebbero sorgere impianti della SIR, i lavoratori hanno occupato da venerdì sera tutti i cantieri. A questa forma di lotta si giunge dopo che negli ultimi giorni passati 55 operai dell'impresa Rimbelli (una ditta edile appaltatrice della SIR) sono stati licenziati. Intanto sui luoghi di lavoro le assemblee si ripetono, mentre nella zona i sindacati CGIL, CISL, UIL, a livello unitario, insistono sulle pressioni locali, alle forze politiche e alle popolazioni del comprensorio, si mobilitano per impedire che il piano di licenziamento si realizzi. Tutto ciò ha finito per aprire una reazione a catena, le cui conseguenze si ripercuoteranno inevitabilmente sugli altri settori produttivi e sui trecenta di licenziamenti. Oltre alla stessa ditta Rimbelli, che ha annunciato 120 licenziamenti entro il mese di febbraio, anche l'altra impresa appaltatrice, la Merlo, se il disegno della SIR trovasse attuazione, ha in programma di licenziare 1.210 operai che occupa, nello stesso periodo. Tutto ciò vorrebbe anche dire, in pratica, un altro duro rallentamento per tutti i lavori metalmeccanici che nel cantiere sono in corso e, quindi, la possibilità concreta di altri licenziamenti. Il sindacato impegnato la SIR prende per i 350 giovani del CIAP, specializzati per la SIR stessa, ma ancora senza un lavoro. Intanto i sindacati chiedono al governo e anche l'esecutivo regionale alle proprie responsabilità. Una richiesta che la giunta regionale ha accettato, in direzione di un incontro con la SIR e i sindacati, oltre che dal sindacato unitario (il quale chiede alla Regione un'azione politica concreta, in direzione dei problemi sempre più gravi che la crisi pone in un comprensorio dove ci sono 6 mila disoccupati) è stata avanzata l'altro ieri dal gruppo consiliare del PCI. E proprio mentre telefoniamo, è intervenuto il prefetto di Lamezia Terme, alla presenza di una delegazione operaia.

Nuccio Marullo

NOCERA TERINESE - Dopo 20 giorni di lotta

# Accordo per le raccoglitrici

Una importante vittoria della mobilitazione unitaria contro lo sfruttamento e il sottosalaro - Deciso l'appoggio dell'amministrazione di sinistra

Protesta dei vigili del fuoco a Catanzaro

CATANZARO, 12. Sciopero oggi dei vigili del fuoco a Catanzaro. Durante l'agitazione sono stati assicurati i servizi di emergenza.

Al centro delle pessime condizioni di lavoro: il corpo centrale della caserma presenta da tutto un anno una situazione che oltre un anno e mezzo non saranno ricollocati in altra occupazione alternativa, sino a quando non verranno da parte del governo risposte positive ai problemi prioritari posti dalla vertenza Taranto. Tale posizione è rafforzata dal fatto che il programma predisposto nella riunione tenutasi in prefettura il 2 dicembre '75 e che prevedeva la possibilità di occupazione per circa mille lavoratori edili entro il mese di gennaio, è stato realizzato solo in minima parte, esclusivamente per responsabilità degli enti appaltatori i lavori. Questi gli impegni assunti al termine di quella riunione: entro il 31 gennaio '76 potrebbero appaltarsi sei cantieri per la costruzione di complessivi 786 alloggi e ricoprire 630 lavoratori. I sindacati hanno già denunciato la situazione di gennaio '76 avrebbe provveduto ad aprire due cantieri per la costruzione di strade e ricoperto complessivamente 270 lavoratori. Entro il 31 gennaio '76 si sarebbero rese possibili, insomma, novecento ricollocamenti con il conseguente superamento della cassa integrazione per i lavoratori che sono in questa situazione da oltre un anno e mezzo. Le cose sono andate invece in modo diverso: sulla base del programma IACP sono stati ricollocati solo 275 lavoratori a fronte dei 630 previsti; sulla base del programma ASI invece, ne sono stati ricollocati 140 contro i 270 ipotizzati. Insomma, il bilancio dei lavoratori che sono stati reimpegnati ammonta ad appena 415. Nella riunione del 2 dicembre le previsioni erano di quasi mille lavoratori. Di qui la indignazione dei sindacati e l'insostenibilità delle condizioni di lavoro. Sono stati chiesti, inoltre, interventi immediati a favore dei contadini, degli artigiani, della piccola industria e il finanziamento da parte della Regione e dello Stato di tutte le opere pubbliche progettate e approvate.

l. m.

Venti anni fa il giovane comunista fu ucciso dalla polizia

# Venosa ricorda Rocco Girasole

Insieme a mille altri braccianti ed edili disoccupati aveva aderito allo sciopero alla rovescia per le strade della città - I poliziotti prima sequestrarono badili e zappe e poi furono lanciati in una assurda caccia all'uomo sparando all'impazzata



Una drammatica scena dell'eccidio di Venosa del 1956. Il compagno Rocco Girasole soccorre dagli altri lavoratori subito dopo essere stato colpito dal fuoco della polizia

Dal nostro corrispondente

**POTENZA, 12.** Il 13 gennaio ricorre il ventesimo anniversario della morte del compagno Rocco Girasole, giovane bracciante, ventenne, iscritto alla FGCI, disoccupato, come mille altri braccianti e edili di Venosa. In quell'inverno drammatico del 1956, la conquista della legge stralcio di riforma agraria e la risposta governativa alla Cassa per il Mezzogiorno alle grandi lotte per la terra e per la rinascita della Basilicata e del Mezzogiorno degli anni 1949-50, si rivelarono insufficienti e inadeguate a soddisfare le aspirazioni dei lavoratori della grande massa di disoccupati dei nostri comuni. La lotta per una giusta applicazione della legge stralcio, per l'allargamento degli esportati, la trasformazione e la rapida ed equa assegnazione dei terreni, riprendeva vigore imponente, nella rivendicazione del lavoro immediato. L'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, sempre osteggiato dagli agrari, e la costruzione di opere pubbliche in attuazione delle stesse promesse governative sul rapido intervento straordinario della Cassa costituivano le parole d'ordine della piattaforma di lotta.

I disoccupati intorno alle 10 avevano già finito il lavoro, quando sopraggiunse sul posto una compagnia di poliziotti, su ordine dell'allora prefetto Zappella, e comando del commissario di PS dottor Maiorana. Il tenente dei carabinieri di Venosa si adoperò invano per dissuadere il dottor Maiorana dal procedere al sequestro degli attrezzi - badili e zappe - l'ordine fu assurdo e incomprensibile, e di obiettivo valore provocatorio. Ne seguirono inutili tentativi di dialogo. I disoccupati temevano di vedersi privati dei loro unici strumenti di lavoro e protestarono. Seguirono lanci di candoletti lacrimogeni e sparatorie di mitra da parte della polizia. Cadde ferito cinque disoccupati. Una camionetta della polizia cercava di fuggire, ma fu intercettata e sparare in direzione opposta, fu lanciata alla caccia all'uomo, contro i disoccupati che si disperdono o cercavano riparo dietro tralci e rimorchi di motori agricoli. In tale circostanza fu ucciso Rocco Girasole. Egli si era riparato, appunto, dietro un rimorchio di motore agricolo. La camionetta della polizia sparò, e Rocco Girasole fu colpito mortalmente da una raffica di mitra all'addome, mentre tentava di trovare scampo dietro un angolo di muro dell'adiacente via Tangorra. Il 17 e il 25 giugno del 1957 si svolse il processo. La mobilitazione unitaria si adoperò a addossare la colpa ai disoccupati. Vi furono una trentina di imputati tra di essi, dei quali 11 vennero assolti e 12, purtroppo, vennero condannati. Ecco cosa «offrirono» alla Basilicata i governi a direzione democristiana di quei tempi, dopo la morte di Giuseppe Novello caduto a Montescaglioso nel dicembre 1949 e le persecuzioni contro i protagonisti della lotta per la terra. Fu subito dopo quelle lotte per il lavoro, l'imponibile di mano d'opera, il collocamento democratico, l'esse anche a riprendere il capitolo della riforma agraria generale, repressa tragicamente nel sangue, che la Basilicata pagò con l'incendio di una emigrazione di massa il suo destino di regione emarginata. Il compagno Manieri sarà il 25 gennaio a Torino, fra i compagni di Rocco Girasole, colà costretti ad emigrare, per onorarne la memoria e rinnovare un impegno di lotta unitaria e nazionale per fare uscire il paese e la Basilicata dalla crisi. Anche la Amministrazione comunale di Venosa - ci dice il sindaco compagno onorevole Donato Scutari - si prepara a celebrare il ventesimo anniversario della morte di Rocco Girasole. Si costituisce un apposito comitato con nomi di rilievo anche nazionali. Il 21 e 22 febbraio prossimo, ad iniziativa dell'Amministrazione comunale si sarà a Venosa un convegno di studio sulle lotte di quel periodo e una manifestazione celebrativa con la posa di una lapide in onore di Rocco Girasole. Un gruppo di pittori lucani sta producendo un murale.

n. m.

Francesco Turro